

Il Conte progressista conquista Articolo 1 E si rivede D'Alema

Al congresso della sinistra standing ovation per il leader M5S
Provenzano a Speranza: possiamo stare nello stesso partito

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Una giornata da «punto fortissimo di riferimento di tutte le forze progressiste». Dopo 28 minuti di intervento, Giuseppe Conte si prende la standing ovation del congresso di Articolo Uno, il partito di Roberto Speranza in cerca di una collocazione a sinistra. Ai delegati, il leader dei Cinquestelle spiega come funziona la «forza progressista» che ha in testa: lavoro, salari, reddito di cittadinanza («Una forza progressista si impegna a migliorarlo, non a demolirlo»), ius scholae, difesa comune europea, no all'escalation militare, no al riarmo. «Voglio riconoscere la grandissima lealtà e il sostegno che avete sempre dato all'azione del governo Conte due». Tanti applausi, molte le belle parole che riceve. E gli abbracci: due con Roberto Speranza, «suo» ministro della Salute durante la pandemia. Uno, affettuoso, con Bersani. E la stretta di mano con D'Alema. Così, dopo più di due anni dall'investitura che tante critiche costò a Nicola Zinga-

retti («Autorevole, colto, veloce e sagace tatticamente. Oggettivamente un punto fortissimo di riferimento di tutte le forze progressiste»), Conte prova a vestirsi davvero da «punto fortissimo».

All'auditorium Antonianum il leader dei Cinquestelle arriva in completo scuro, camicia bianca senza cravatta e pochette. Per lui posto d'onore in prima fila, al centro. Massimo D'Alema, altro attesissimo invitato, sceglie l'estrema sinistra, seconda fila. Torna in pubblico dopo la vicenda, con polemiche, della vendita di armi alla Colombia. Due ex premier in platea, sul palco uno che palazzo Chigi l'ha sfiorato. Pier Luigi Bersani: «A cosa portano gli attacchi continui e denigratori a Conte, se non ad aprire strade alla destra?». Molti applausi per la difesa dell'avvocato del popolo. Poco dopo Conte va via, il dibattito prosegue. Per Speranza «Giuseppe Conte ha detto parole chiarissime che ci aiutano a costruire questo campo che vogliamo tenere insieme e che è l'unica alternativa alla destra».

Peppe Provenzano, vicesegretario del Pd, conferma le manovre di avvicinamento ad Articolo Uno: «Da tempo dico che non vedo alcuna ragione per cui noi non possiamo stare nello stesso partito, ma deve essere il frutto di una battaglia politica da condurre insieme».

D'Alema arriva di buon mattino. Sciarpa azzurra, maglione rosso su camicia bianca, niente cravatta. Dal palco benedice il processo di riunificazione della sinistra: «Condivido il messaggio unitario che viene da questo congresso e l'idea di portare l'esperienza di Articolo Uno dentro al processo di ricostruzione della sinistra democratica». E anche le scelte del governo Draghi: «La strada per una pace giusta può essere aperta solo dalla capacità dell'Ucraina di difendersi rispetto all'aggressore. Perciò mi sento di condividere la condotta dell'Europa e del governo di cui facciamo parte». Il suo intervento precede quello di Conte. Poi, defilato, segue il dibattito con attenzione altalenante. Compulsa il telefono, il tablet, il libro di Bobo Craxi

sull'indipendenza della catalana, «Nuove lettere da Barcellona». Mentre parla Arturo Scotto si perde un po'. Si sintonizza su Salernitana-Fiorentina, sfida salvezza per i granata che stanno provando una rimonta incredibile. La squadra campana è 1-0. L'interlocutore di D'Alema, seduto accanto a lui, ha capito che l'ex premier fa il tifo per gli ultimi in classifica contro i lanciatissimi viola. Quando la Fiorentina pareggia lo provoca un po'. Ma D'Alema non si scoraggia: «Vedrai che vince la Salernitana», sussurra. Sul palco sale Speranza per chiudere il congresso: «Abbraccio Massimo D'Alema per l'ignobile fango che gli è arrivato nelle ultime settimane». Applauso scrosciante della platea all'ex premier, che ha spento il tablet. Finisce con tutti in piedi a cantare «L'Internazionale». Sorrisi e qualche pugno chiuso, levato in alto. Anche D'Alema ha gli occhi che brillano. In mano il cellulare, richiama l'attenzione del suo vicino: la Salernitana ha segnato, è 2-1: «Che ti avevo detto?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'abbraccio sul palco della kermesse di Articolo 1 tra Giuseppe Conte e Roberto Speranza, ministro della Salute già nel governo Conte 2

